

Le condizioni di lavoro di tanti dipendenti pubblici sono ormai al limite della sopportabilità

Riorganizzare l'amministrazione

Il processo è necessario per poter finanziare i contratti

DI GIOVANNI FAVERIN
segretario generale Cisl Fp

Le condizioni di lavoro di tanti, troppi dipendenti pubblici hanno raggiunto il limite della sopportabilità. C'è bisogno di interventi rapidi, attraverso strumenti efficaci e condivisi, perché c'è una battaglia da fare per cambiare il lavoro pubblico nel segno della professionalità e della qualità dei servizi. Siamo consapevoli della situazione economica e finanziaria del Paese; ma siamo consapevoli anche delle esigenze economiche e professionali dei lavoratori. E questo è il momento di imprimere una svolta al cambiamento. A partire dalle elezioni per il rinnovo delle Rsu.

Risultati concreti, non parole. I risultati concreti sono da sempre il nostro obiettivo. E negli ultimi durissimi anni come Cisl Fp non ci siamo tirati indietro. Abbiamo rinnovato i contratti 2008/2009; abbiamo recuperato i tagli ai fondi di produttività e leggi speciali disposti dal decreto 112/2008; abbiamo impedito il taglio degli stipendi pubblici dirottando le cosoie del risanamento su consulenze, alti dirigenti e costi della politica; abbiamo impedito l'applicazione delle «fasce» della riforma Brunetta al salario accessorio, il differimento delle tredicesime, l'esclusione ai fini pensionistici del servizio militare e del riscatto della laurea, il taglio dei buoni pasto, e fatto partire i fondi di settore Sirio e Perseo per la previdenza integrativa. E abbiamo ottenuto la norma sui piani di razionalizzazione, su cui possiamo far leva per impostare un percorso

I PUNTI PROGRAMMATICI

Trasparenza, equità, valorizzazione professionale le parole d'ordine della Cisl Fp

Attraverso le modifiche di legge, con:

- la decontribuzione della contrattazione integrativa (come nel privato)
- il coinvolgimento diretto delle organizzazioni sindacali nei processi di spending review: destinando una quota dei risparmi al finanziamento della contrattazione nazionale
- l'adeguamento dell'indennità di vacanza contrattuale
- lo sblocco delle risorse per la formazione professionale
- il pieno riconoscimento del ruolo delle Rsu nei luoghi di lavoro

Attraverso un nuovo contratto nazionale quadro, che preveda:

- il completamento dell'Intesa del 4 febbraio 2011 per bloccare completamente gli effetti del taglio al salario accessorio
- un sistema di relazioni sindacali che accompagni i processi di riorganizzazione e il sistema premiante
- nuove regole per la mobilità e la formazione
- criteri per la trasparenza su esternalizzazioni, appalti, società partecipate
- criteri per l'armonizzazione dei profili professionali
- regole per la certificazione delle competenze

E poi attraverso contratti integrativi, che garantiscano:

- il coinvolgimento dei lavoratori nei processi di riorganizzazione
- l'utilizzo delle risorse aggiuntive derivanti dai risparmi di spesa: il 50% delle economie di gestione va destinato alla contrattazione decentrata

di riorganizzazione della p.a. che tenga insieme risanamento della spesa e miglioramenti economici e professionali per i lavoratori pubblici.

Via il blocco dei contratti. Il potere d'acquisto dei salari nel pubblico impiego è gravemente danneggiato dal blocco dei contratti. I recenti dati Istat confermano quello che da tempo denunciavamo e che i lavoratori ben conoscono: uno scollamento drammatico tra retribuzioni e inflazione. Ma ci dicono anche che la contrattazione collettiva è l'unico strumento per recuperare l'inflazione. Non è un caso che l'altro picco negativo, il 1995, coincida con l'anno conclusivo di un'altra fase di blocco. Ed è ancora la contrattazione,

nazionale e decentrata, lo strumento in grado di garantire un processo vero di riforma delle p.a. Alla legge si può chiedere di definire pochi e mirati interventi per facilitare il percorso, ma la vera leva è quella che si costruisce ai tavoli di confronto, ente per ente.

Riorganizzazione e trasparenza per una p.a. al servizio del cittadino. Ecco perché servono idee concrete. Inutile illudersi con facili promesse o con improbabili «indietro tutta»: lavoratori e rappresentanti hanno un grande ruolo da giocare, ma serve coraggio e lungimiranza. Bisogna pretendere che le riforme si facciano fino in fondo, e insieme ai lavoratori. Che, cioè, efficienza e

trasparenza diventino, insieme alla giusta remunerazione del lavoro, un paradigma etico per il sistema dei servizi pubblici, a cominciare dai suoi vertici; e che chi lavora abbia voce in tutte le scelte di organizzazione e di gestione da cui efficienza, produttività e risultati di un ente pubblico dipendono.

Riqualificare la spesa, valorizzare i lavoratori. I lavoratori pubblici hanno contribuito finora allo sforzo di risanamento, ma pretendono che la riqualificazione della spesa pubblica sia fatta seriamente, non con i tagli lineari, e che il loro contributo alla creazione di risparmio sia riconosciuto e premiato.

Contrattazione, spending

review, investimento nelle professioni. Recupero del potere d'acquisto, nuova stagione di contrattazione e partecipazione, rilancio delle professioni sono le priorità che come Cisl Fp abbiamo indicato per il pubblico impiego. Priorità da rendere possibili attraverso la riorganizzazione degli enti e la revisione della spesa. Occorre infatti cambiare il modo di organizzare il lavoro e i servizi pubblici, per far spendere meno i cittadini e per trovare i soldi per rinnovare i contratti di lavoro e sostenere i bilanci delle famiglie. Per questo la spending review dovrà funzionare da criterio per una revisione complessiva della spesa pubblica che elimini sprechi, diseconomie e mala gestione, mentre nel contempo l'avvio dei piani di razionalizzazione ente per ente deve consentire di mettere mano a una riorganizzazione profonda dei servizi e del lavoro. Questo, insieme allo snellimento della macchina pubblica e a un recupero dell'evasione fiscale sempre più efficace, dovrà generare le risorse per rinnovare i contratti nazionali e integrativi del pubblico impiego senza chiedere soldi ai contribuenti. Detassando il salario accessorio come è stato fatto per il privato.

È questa la sfida che abbiamo di fronte e su questo pretendiamo, attraverso i rappresentanti Cisl eletti in ogni amministrazione, risposte concrete. E tempestive.

—Cisl produzione riservata—

Pagina a cura di
CISL FUNZIONE PUBBLICA

La mia
professione
un bene
Pubblico



www.fp.cisl.it



Siamo
concreti!

Perché concrete sono le esigenze e concrete devono essere le risposte. Anche equità e dignità si riferiscono per noi a condizioni di lavoro e di vita concrete: giusto compenso, orari e ritmi, benessere organizzativo.

Costruire risultati concreti vuol dire prendere i problemi per quello che sono, non farli né più grandi né più piccoli, e trovare le soluzioni possibili evitando demagogia e false illusioni.

Questa è la nostra carta d'identità.
Questo è il nostro impegno.

Cambiare, si può.